

# IL NEOREALISMO

## 1) IL NEOREALISMO IN LETTERATURA

Il neorealismo è la tendenza manifestasi nella cultura italiana (letteratura, cinema, pittura, architettura) tra il 1930 e il 1955 circa. Esso esprime una concezione della cultura come strumento capace di incidere sulle coscienze e di sollevare il dibattito sulla situazione dell'uomo e dell'intellettuale, che voler farsi portatore della riscoperta del mondo contadino e della sua cultura e, in seconda istanza, dei valori delle classi subalterne. Non a caso il N. coincide con la scoperta e la pubblicazione degli scritti di Gramsci, che denunciavano la mancanza di una letteratura autenticamente nazional-popolare.

In letteratura il termine è stato usato per la prima volta dal critico Bocelli nel 1931, all'indomani della pubblicazione de "*Gli indifferenti*" di Moravia (1929) e di "*Gente in Aspromonte*" di Corrado Alvaro (1930), due opere che spostavano l'attenzione sui contenuti, distinguendosi perciò nettamente dal formalismo imperante nella "prosa d'arte", in particolare della rivista "La Ronda".

La distanza e il contrasto tra l'ottimistica Italia ufficiale del fascismo e la realtà del paese, sconvolto da drammatici squilibri sociali, economici, culturali, inducevano sempre più gli scrittori ad abbandonare evasive esercitazioni stilistiche e a ritrarre il mondo con la maggiore dose di verità possibile. I primi romanzi di *Jovine* (Un uomo provvisorio, 1934), *Bernari* (Tre operai, 1934), *Brancati* (Don Giovanni in Sicilia, 1941), ma anche le prime poesie di Pavese (*Lavorare stanca*, 1936) già rispondevano a queste esigenze.

Ma furono la tragedia della guerra, le invasioni, le distruzioni e la terribile miseria che ne nacquero a dar vita alla stagione vera e propria del N. Fu allora, negli anni '40, che si optò per una concezione della letteratura come "impegno", come cronaca nuda e diretta degli avvenimenti, nella convinzione che fossero i fatti stessi a parlare e che fossero tanto più eloquenti quanto meno mediati dalla forma letteraria.

Ed è qui, forse, la maggiore debolezza del N., che non ha mai voluto o saputo elaborare un proprio progetto linguistico e stilistico, ritenendo che la semplice scelta di contenuti tipici (la guerra, la lotta partigiana, il dopoguerra, le rivolte contadine o operaie) e la semplice imitazione del parlato fossero sufficienti a creare una poetica nuova.

Secondo alcuni critici, il N. si è rivelato uno "stato d'animo generale piuttosto che una precisa corrente". D'altra parte possono essere considerati frutti autentici e significativi del N. l'elegia familiare e le cronache fiorentine di *Pratolini*, la lettura in chiave marxista-freudiana della borghesia operata da *Moravia*, il meridionalismo di *Levi*, la rievocazione della resistenza di *Calvino*, le testimonianze di guerra e di prigionia di *Rigoni Stern* e di *Primo Levi*.

L'esaurimento del N. si registrò già alla metà degli anni '50, quando apparvero più evidenti i limiti dell'esperienza (scarsa coscienza stilistica, scarsa profondità dell'indagine condotta sulla realtà italiana e la generica prospettiva ideologica che non assunse mai connotati scientifici e storici).

La crisi fu segnata da due episodi:

- a) Le discussioni dopo la pubblicazione di *Metello*, di *Pratolini* (1955), accusato di astrattezza e di populismo consolatorio
- b) Il successo clamoroso del romanzo postumo *Il gattopardo*, di *Tomasi di Lampedusa*, opera di gusto decadente, imperniata sul recupero della ricercatezza formale e sull'analisi di coscienze inquiete, votate al fallimento o al compromesso.

## 2) IL NEOREALISMO NEL CINEMA

E' nel campo del cinema che la tendenza n. si afferma in modo tanto brillante e preciso, che i veri narratori sono considerati i registi. Il movimento però fu fortemente ostacolato (accusa di esibire i "panni sporchi", censura) ed ebbe breve durata: i suoi limiti temporali potrebbero essere fissati tra il 1945, quando uscì *Roma città aperta* di *Rossellini* e il 1952, quando *Umberto D* di *De Sica* cadde in un'atmosfera ostile.

In Francia, invece, il n. italiano fu lodato, Hollywood gli attribuì molti Oscar, e in tutti i continenti molte cinematografie ne avrebbero seguito la lezione.

Il n. fu innanzi tutto un'esplosione di libertà, dopo le costrizioni e le mistificazioni del ventennio fascista; fu una rottura con il passato, una scoperta dell'Italia reale, una rivalutazione dell'uomo contemporaneo, guardato senza artifici e pregiudizi nel suo esistere quotidiano e nella sua parte nella vita, nella società, nella storia.

Quello che caratterizzò il N. non fu dunque una tecnica particolare (riprese dal "vero" con interpreti "presi dalla strada" o contenuti scelti), ma il comune atteggiamento di fronte ad una realtà nuova ed inedita per il cinema e l'atteggiamento comune nell'esplorarla e rilevarla, come passaggio verso un'opera di rinnovamento e di ricostruzione dell'Italia.

In questo senso ogni regista o sceneggiatore si dimostrò in possesso, com'è naturale, di una propria visione della realtà e dei suoi problemi, ma tutti insieme collaborarono a fare un cinema che per la prima volta iniziò a misurarsi con alcuni dei grandi temi e problemi della nazione, ponendosi (anche se più o meno genericamente) dalla parte del popolo.

## 3) TEMATICHE DEL NEOREALISMO

### a. MISERIA

La stragrande maggioranza dei film e romanzi hanno affrontato il problema della miseria materiale e spirituale del popolo italiano negli anni difficili del fascismo, guerra e dopoguerra.

In letteratura gli autori che si sono maggiormente interessati a questo argomento sono stati, prima della guerra, i meridionalisti (*Corrado Alvaro*, *Carlo Levi* e *Ignazio Silone*), che hanno denunciato le condizioni di arretratezza del sud. Durante la guerra e nel dopoguerra sono prevalse altre tematiche, come quelle dell'antifascismo, della resistenza e della lotta politica.

Nel cinema si ricordano i film di *De Sica* (*Ladri di biciclette*, *Sciuscià*, *Miracolo a Milano*, *L'oro di Napoli*, *La Ciociara*), *Visconti* (*La terra trema*) e *Rossellini*: di questo regista ha particolare rilievo *Germania anno 0*, perché è l'unico caso in cui un regista italiano si è interessato alla ricostruzione in Germania e le difficoltà sono state analizzate dal punto di vista del popolo tedesco (considerato il responsabile del dramma della II g. mondiale).

### b. RESISTENZA ED ANTIFASCISMO

E' molto vasta la produzione legata a questi temi, anche se l'impostazione non fu uniforme, ma caratterizzata da un pluralismo di posizioni, legate alle personali convinzioni degli scrittori. Caratteristiche comuni:

a) Forte desiderio corale di raccontare, dopo la fine della dittatura fascista, le esperienze vissute durante la guerra e soprattutto l'esperienza partigiana

b) Approfondimento dei valori morali ed umani che sono stati alla base della resistenza

c) Maggiore consapevolezza politica che portò alcuni ad aderire al PCI (Partito Comunista Italiano) che aveva avuto un ruolo fondamentale nella lotta per la liberazione.

Tra gli autori ricordiamo: *Renata Viganò* (L'Agnese va a morire), *Elio Vittorini* (Uomini e no); *Beppe Fenoglio* (Primavera di bellezza; Il partigiano Johnny), *Italo Calvino* (Il sentiero dei nidi di ragno), *Cesare Pavese* (La luna e i falò)  
Per la filmografia hanno particolare valore i film di *Rossellini* (Roma, città aperta e Paisà), *Montaldo* (L'Agnese va a morire) Orsini (Uomini e no)

#### c. IL MERIDIONE

Dei problemi del Sud si erano già occupati Verga, Capuana e il primo Pirandello. Il fascismo li aveva aggravati, a causa di una politica che favoriva le classi al potere, a danno dei contadini, oltre che degli operai. Le prime denunce vengono da scrittori meridionali, come *Ignazio Silone* (Fontamara), *Corrado Alvaro* (Gente in Aspromonte), *Francesco Jovine* (Le terre del sacramento), *Elio Vittorini* (Conversazione in Sicilia) o anche settentrionali, come *Carlo Levi* (Cristo si è fermato ad Eboli), che era stato confinato in un paese della Lucania.

Le posizioni degli autori sono diverse: ad esempio Levi, pur denunciando l'assurdità della miseria e dell'ignoranza dei contadini del sud, resta stupito di fronte a questo mondo, come davanti a una realtà mitologica; Vittorini va incontro a questo mondo per fuggire il proprio vuoto esistenziale e, oscillando tra reale e surreale, fa come un viaggio simbolico alle radici prime dell'uomo e alla scoperta di un "mondo offeso", che obbliga a prese di responsabilità"; Jovine e il primo Silone affrontano il problema del meridione in chiave di conflitto sociale.

#### d. LA BORGHESIA

Il neorealismo indaga più sulle problematiche interne alla classe borghese piuttosto che metterne in luce le contraddizioni poste dal conflitto con la classe operaia e contadina. In linea di massima il primo approccio seguì tendenze presenti nella letteratura internazionale (Proust, Musil, Joyce, Kafka) e cioè scavò nella realtà interiore dell'uomo alla ricerca della causa del suo disagio e senza collegare questo disagio con le caratteristiche di un determinato periodo storico: Freud con la psicanalisi e la filosofia esistenzialista furono gli strumenti di indagine preferiti e la contrapposizione politica rimaneva marginale.

Ad esempio nell'opera di Pirandello, che ha al centro la crisi dell'uomo, non ci sono riferimenti di natura politica e lo stesso *Moravia*, riferendosi a "*Gli Indifferenti*", ha sempre dichiarato di non avere voluto fare un'opera di denuncia politica. Questo romanzo, però, di fatto è considerato uno dei primi romanzi di denuncia politica del nuovo realismo proprio perché, al di là della volontà dell'autore, la stessa descrizione della vita borghese suonò come una forte critica nei confronti di una classe ormai vuota, "*inetta*" e "*senza qualità*". Per quanto riguarda comunque gli aspetti relativi al conflitto tra le classi nel periodo fascista, questo tema fu limitato ad alcune opere di Vittorini e alla letteratura meridionalistica, e non assunse particolare rilevanza.